

Senza una tantum fabbisogno alle stelle

A novembre il disavanzo è stato di 7,6 miliardi. La Sardegna in marcia

di Bianca Di Giovanni / Roma

TRE NUOVE INCOGNITE si abbattono sui conti pubblici italiani, mentre la Finanziaria è all'esame della Camera. Primo: la protesta dei sardi, che chiedono la restituzione dei 5 miliardi «sottratti» all'isola per mancati trasferimenti fiscali. Secondo: un fabbisogno dei primi nove mesi dell'anno, che espone in mancanza delle una tantum previste dal primo Tremonti.

Terzo: il rialzo dei tassi della Bce, che rende più caro indebitarsi anche per lo Stato. Il tutto mentre l'Ue accende i riflettori sul rispetto dei patti da parte dell'Italia.

Ieri il Ragioniere dello Stato Mario Canzio ha smentito l'ipotesi di una manovra aggiuntiva sui conti del 2006, avanzata dall'ex ministro Vincenzo Visco. «Servono solo maggiori controlli - ha detto Canzio - Siamo già sicuri che i risparmi visti si realizzino e dunque che centeremo l'obiettivo del deficit al 3,8% nel 2006». Arriva a stretto giro la replica della Cgil con Beniamino Lapadula: «C'è da augurarsi che Canzio non sia smentito già

nei prossimi giorni dalla commissione europea». Nel frattempo indiscrezioni da Bruxelles riportate dall'agenzia Radiocor rivelano «contatti frequenti» con l'Italia, una sorta di pressing per rendere più credibili quegli obiettivi definiti «ambiziosi» nell'ultima stima della Commissione, cioè poco convincenti. La cosa deve aver disturbato parecchio il titolare dell'Economia, che in serata dirama una nota ufficiale per ribadire per iscritto la battaglia che aveva già fatto il giorno prima sull'ipotesi manovra-quater «È fortemente probabile che l'ipotesi non sia denominata in euro ma in lire». Ma è il dato sul fabbisogno di no-

Il Ragioniere dello Stato ha escluso l'ipotesi di una manovra aggiuntiva sui conti del 2006

vembre a gettare nuove ombre sulle casse pubbliche. Il disavanzo è di 7,6 miliardi a fronte di un avanzo di 29 milioni dell'anno scorso. In più, il dato dei primi 11 mesi è pari a 74,484 miliardi contro i 61,383 del 2004. Cosa è successo? È lo stesso ministero a spiegare che l'aumento è dovuto al venir meno delle una tantum per oltre 7 miliardi. In particolare si tratta di 3,5 miliardi da cartolarizzazioni dei crediti Inps (la prossima tranche si chiuderà il mese prossimo con un incasso di 5 miliardi), vendita alla Sace dei crediti del Tesoro vero la Russia per un miliardo circa, un altro miliardo incassato nel 2004 grazie alla «febbre del Lotto» innescata dal 53 che tardava ad uscire. Il resto si deve a un riversamento nella contabilità statale da parte di alcune amministrazioni locali. In ogni caso secondo Via venti settembre il dato è compatibile con l'obiettivo indicato per il 2005 pari a 65,187 miliardi.

Sul tavolo di Tremonti arriverà presto comunque la vertenza Sardegna. Al termine della sua «marcia» romana il governatore Renato Soru ha ottenuto l'apertura di una trattativa «guidata» dal Gianni Letta. Il primo incontro si terrà martedì. Soru si aspetta la restituzione dei fondi «che appartengono alla Sardegna» - Per colpa dei mancati rimborsi da parte dello Stato i sardi si sono indebitati 300 volte di più dei lombardi nel 2004 e l'anno successivo 150 volte di più.



Renato Soru, presidente della Regione Sardegna, durante la manifestazione di ieri a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

Pedaggi ai cittadini e mance agli amici

L'Anas propone il Gra a pagamento, ma arrivano aiuti ai neo-cons

/ Roma

Il decreto fiscale diventa legge e subito esplosione della polemica. L'Anas avanza l'ipotesi di un pedaggio sul Gra e sulla Roma-Fiaticino: 30 centesimi sul primo, 50 sulla seconda tratta. Il tutto per riparare ai danni (e ai tagli) del provvedimento, che prevede tra l'altro la possibilità per l'Anas di dare in gestione pezzi di strade. Comune di Roma e Provincia protestano contro il nuovo «balzello»: è una tassa sull'asfalto. Ma se Roma piange, molte cittadine italiane ridono grazie al rifinanziamento della legge mancia per 222 milioni. Una pioggia di finanziamenti per i progetti più improbabili: si va dalle bocce ai locali cimiteriali, dai semafori agli incroci. Un paesino in provincia di Alessandria, Frugarolo, avrà il suo bocciodromo coperto: per realizzarlo saranno spesi ben 330mila euro. Ma i 1.865 abitanti del centro nell'alessandrino potranno godere di un

altro ricco stanziamento (240mila euro) per la costruzione dell'oratorio. Quando si dice nascere con la camicia. Non va male neanche ai cittadini di Gavirate (Varese) che grazie agli 800mila euro appena stanziati per un circolo remiero. Spende molto di più Aversa, nel casertano, per costruire una pista di atletica (1,7 milioni di euro), mentre bastano 500mila euro a Ragalna (Catania) per costruire la piscina comunale.

Pensa ai defunti invece il Comune di Redonico (Mantova) che costruirà nuovi locali al cimitero con 250mila euro. Lettere (provincia di Napoli) invece si limita al restauro del cimitero con 270mila euro. Più costosa la costruzione del tempio per la cremazione al cimitero di Treviso: un milione di euro.

Nel panorama dei beneficiari dalla «magnanimità» del Parlamento non potevano mancare i neo-cons: quelli di Verona riuniti in un'associazione hanno incassato 130.500 euro per il

progetto «le radici della tradizione e il futuro». Un futuro piuttosto costoso, non c'è che dire. Sempre conservatori, ma stavolta di Como, riuniti nell'associazione Circolo blu (che sa tanto di azzurro) ricevono un «assegno» da 93mila euro non si sa bene a quale scopo oltre quello di esistere. Bella vita. Ma il vero pozzo di San Patrizio riguarda gli incroci e i semafori che vengono finanziati da nord a sud. Non vengono mai dimenticati, poi, le chiese, le parrocchie e i santuari, ma il record va a Vibo Valentia che restaura ben 16 parrocchie.

Fin qui il decreto: al resto penserà la Finanziaria. Ieri sono stati «tagliati» dall'esami di ammissibilità la metà degli emendamenti presentati, ma tra i duemila ancora in piedi non mancheranno certo micro-interventi locali. Da segnalare il piano-casa ispirato da Renato Brunetta e la proposta sulle poison-pill annunciata da Guido Crosetto. Ma la aprirà è ancora da giocare.

Mercato dell'auto, la Fiat riconquista la soglia del 30%

Al Motor Show di Bologna il Lingotto fa un bilancio degli ultimi mesi e presenta i modelli che guideranno la ripresa

di Lodovico Basalù / Bologna

C'è stato un colpo ad effetto, stile Guerre Stellari, nella giornata di «riscaldamento» del Motor Show che aprirà da domani i battenti al pubblico fino a tutto l'11 dicembre compreso. Un colpo pensato dal marketing Fiat: per attrarre giornalisti, decine di telecamere e un fiume di fotografi. Non capita tutti i giorni di vedere il responsabile di un marchio come quello torinese che arriva a bordo di una sorta di colossale Hummer, avvolto da una nube di fumo. Lo ha fatto Luca De Meo, proseguendo dunque quella politica del messaggio alternativo, in grado soprattutto di attirare i giovani. Poco importa che il «mostro» usato da De Meo si chiami «Oltre», sia derivato da un veicolo Iveco e sia in grado di arrampicarsi su salite impossibili. Tra l'altro un pezzo unico, che difficilmente vedrà la luce. Quella luce invece ritrovata dai bilanci Fiat, almeno a sentire i dati uffici-

ciali. Il gruppo è passato al 30,1% del mercato, dal 28,1% dello scorso ottobre. «Sono sei mesi consecutivi che guadagniamo - ha assicurato De Meo - e in cinque mesi abbiamo presentato cinque modelli nuovi. Gli ultimi due eccoli qua, la Panda Suv e la "Sedici" un monovolume a trazione integrale inseribile che ci mancava e che costerà meno di 20mila euro. Poi il nostro futuro, che guarda anche all'ecologia. Siamo il costruttore con più modelli ad alimentazione alternativa sul mercato europeo, come dimostra il nostro listino, dove compaiono macchine che funzionano a benzina+metano, un combustibile poco caro e poco inquinante». Per la cronaca nel mega stand della casa torinese anche una prototipo di Panda ad idrogeno e una Panda Monster, chiamata come la celebre Ducati e costruita in 620 esemplari, dato che di 620cc è la cilindrata della moto bolo-



Il nuovo veicolo fuoristrada Fiat "Oltrefiat" Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

gnese. «Non dimentichiamo la Grande Punto - ha proseguito De Meo - Tanti giovani sono tornati a noi, visto che il 40% dei 60mila contratti fatti dai concessionari sono firmati da loro. È una mac-

china che ha ricevuto il titolo di Auto Europa e il Volante d'Oro in Germania. Dunque perché non essere orgogliosi? Perché non dire che stiamo recuperando quel rapporto privilegiato con gli ita-

liani che una volta avevamo?». Dalla Fiat alla Lancia. Che con l'ex-uomo Citroen Olivier François si affida a tinte bicolore, sgargianti «con un legame sempre più stretto con il mondo della moda». Poi l'Alfa. «È un marchio Premium, in grado di arginare la concorrenza tedesca - ha giurato Antonio Baravalle, responsabile del Biscione - La 159, poi la Brera, in marzo a Ginevra la Spider. Non stiamo fermi, in attesa anche della nuova Sportwagon». E a guardare non stanno nemmeno i cinesi. Al Motor Show, per la prima volta, è presente un costruttore cinese, la Great Wall Motor. Suv e Pick up nel listino, con prezzi che partono da 9.500 euro per arrivare poco oltre i 20mila per la Hover, che sarà spinta anche da un motore turbodiesel. La casa cinese è di proprietà di un magnate della siderurgia, Mr Wei e promette di immatricolare 12mila macchine entro tre anni. Le importazioni inizieranno a marzo 2006.

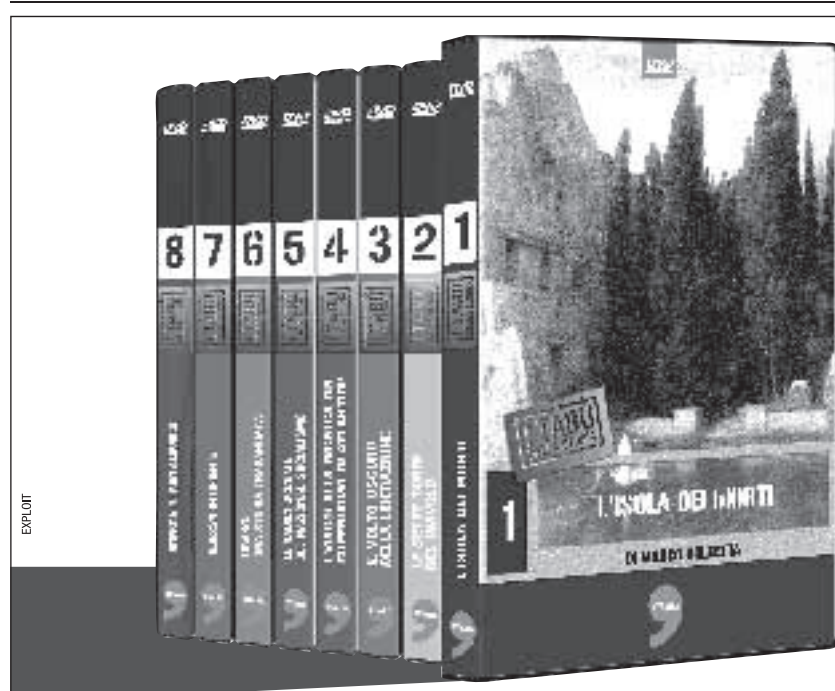
BREVI

Parmalat
Ceduti alla MisterDay
i prodotti da forno

Ieri, come già anticipato al mercato, Parmalat ha ceduto il ramo d'azienda prodotti da forno Italia a MisterDay, società interamente controllata dal gruppo Vicenzi Biscotti. Come si legge in una nota del gruppo di Collecchio, la cessione è avvenuta al prezzo netto di circa 17,8 milioni di euro; il ramo d'azienda comprende i quattro stabilimenti produttivi di Atella (Potenza), Bovolone (Verona), Lurate Caccivio (Como), Nusco (Avellino) oltre ad alcuni marchi tra cui Grisbi, Mr. Day, Matin, Dolcemente Di Campo e Pronto Forno. Gli accordi - conclude la nota di Parmalat - prevedono il mantenimento dei livelli occupazionali attuali per almeno due anni.

Monopoli di Stato
Salirà a 28 miliardi di euro
la raccolta dai giochi del 2005

Nel 2005, la raccolta dai giochi sarà di 28 miliardi, in crescita rispetto ai 25,037 miliardi del 2004: 7,2 miliardi verranno dal lotto e 20,8 dagli altri giochi. Sul totale, 6 miliardi circa andranno nelle casse dello Stato, centrando così l'obiettivo fissato nella finanziaria 2005, che prevedeva entrate 5,9 miliardi di entrate dai giochi. Le stime sono state diffuse ieri, in occasione dell'incontro annuale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Nell'ultimo biennio è stato realizzato un incremento superiore al 70%, sia in termini di raccolta che di connesse entrate erariali. Ottima la performance delle slot machine e i video poker nel 2005. La stima dei Monopoli di Stato prevede una raccolta di 10,5 miliardi di euro pari al doppio rispetto al 2004, cui corrisponderà un gettito erariale di 1,4 miliardi, inferiore quindi solo al Lotto.



L'Isola dei Morti di Arnold Böcklin, il quadro che diventerà una metafora simbolica del XX secolo, influenzando personaggi come De Chirico, Strindberg, Rachmaninov, Hitler, Lenin e Majiakovskij.

Il lato oscuro della storia.
8 dvd per raccontare e svelare
I TABU DELLA STORIA.

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità